



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Museo Villa Urania - Fondazione Paparella Treccia, Pescara

La collezione

La storia di questa raccolta comincia nel 1950, quando Raffaele Paparella Treccia, medico nato a Chieti nel 1913, e sua moglie Margherita Devlet acquistano sul mercato antiquario sette esemplari di maiolica di Castelli del maggior pregio, allo scopo di farne omaggio alla madre di lui per risarcirla della perdita di altri oggetti simili, alienati in precedenza e vivamente rimpianti. Comincia così a costituirsi una raccolta poi incrementata negli anni con acquisti condotti con alacrità e perseveranza su un vasto mercato (Francia, Inghilterra e Stati Uniti in prima istanza). Si deve considerare infatti che la produzione castellana più pregevole è reperibile solo al di fuori della terra di origine, poiché i due campioni dell'arte castellana, Francesco Grue e il figlio Carlo Antonio, hanno prodotto esclusivamente per committenti non abruzzesi (la Santa Sede e la Casa d'Asburgo in particolare). In possesso di un nutrito gruppo di esemplari di particolare pregio, i coniugi Paparella Treccia nel 1992 hanno fatto dono al Museo Barbella di Chieti di un gruppo di trenta pezzi, attualmente esposti in un'ala del museo stesso. Nell'anno 1997, alla scomparsa della consorte, il professor Paparella Treccia in accordo con l'amministrazione comunale di Pescara ha promosso l'istituzione di una Fondazione il cui patrimonio include Villa Urania, residenza estiva della famiglia, e un nutrito gruppo di maioliche castellane del maggior pregio. La villa, in stile liberty, è stata recentemente restaurata e ospita la collezione, composta da circa 150 opere di eccezionale livello prodotte nei secoli XVI, XVII e XVIII dai maggiori artisti che hanno lavorato a Castelli.

Le ceramiche di Castelli

Nel territorio di Castelli – centro della provincia di Teramo situato alle pendici del Gran Sasso – le tracce di antiche ceramiche risalenti a epoche remote dimostrano le profonde radici dell'importante produzione manifatturiera sviluppatasi nel Cinquecento. Gli scavi condotti presso alcune discariche antiche hanno accertato l'esistenza nel periodo pre-rinasci-

mentale di una produzione ceramica costituita da maioliche - ceramiche ricoperte da uno smalto a base di stagno, bianco e non trasparente, che conferisce una superficie neutra e gradevole, adatta a stendervi il colore; si trattava di prodotti costosi, destinati a una clientela ricca - e da ceramiche ingobbiate (cioè ricoperte con uno strato di argilla bianca diluita) lavorate a graffito, cioè incise in modo da far emergere il colore del materiale di fondo. Fin dall'inizio metodi di lavorazione che univano economicità e qualità, insieme a soluzioni tecniche innovative, fecero di Castelli uno dei centri più apprezzati e conosciuti del Rinascimento. La particolare tecnica del forno "a respiro", che permetteva di riutilizzare i gas di scarico prodotti nel processo di combustione, comportava per esempio una notevole riduzione del consumo di legname. Inoltre la semplice ma geniale soluzione di dipingere solo il frontespizio dei vasi da farmacia o "da pompa" - cioè destinati a far mostra pubblicamente di sfarzo e solennità - riempiendo il verso con rapide decorazioni di grande effetto, dimezzava i tempi di realizzazione. Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo le fabbriche castellane avevano già un certo giro di affari e intrattenevano scambi con altri centri della penisola, tra cui Faenza e Napoli. La produzione ingobbata e graffita fu abbandonata nel primo trentennio del Cinquecento, in seguito all'impulso determinante della bottega Pompei, grazie alla quale i prodotti ceramici castellani svilupparono forme e decorazioni ricercate e originali. La produzione castellana si rivolse a una committenza "alta", che richiedeva beni di lusso, e a un mercato di dimensioni europee. Nel Seicento, con il passaggio dallo stile "compendiario", caratterizzato da semplicità di forme e colori, a quello "istoriato", animato da figurazioni complesse realizzate in una ricca policromia, inizia la seconda stagione aurea della maiolica castellana, ad opera principalmente – ma non solo – di due dinastie che per quasi due secoli terranno alto il nome del piccolo centro abruzzese, quella dei Grue e quella dei Gentile. Paesaggi, marine, scene di

caccia e di animali, battaglie e scene bibliche o mitologiche si susseguono nell'alternarsi dei classici colori giallo, verde, azzurro e arancione.

A metà del Settecento a Castelli operavano 35 fabbriche, che mandavano alla fiera di Senigallia 5.000 ceste di maiolica. Parallelamente alla produzione istoriata si realizzava anche una produzione media che imitava i motivi di gusto orientalizzante della porcellana. L'ultima grande personalità della maiolica castellana fu Gesualdo Fuina (1755-1822), che con la sua produzione segnò la fine del paesaggio barocco di intonazione aulica, usando colori nuovi come il verde brillante e il rosso cardinale e dipingendo figure e fiori che si stagliano isolati su un fondo completamente bianco.

I capolavori del Museo

Piatti, vasi, brocche e vasellame da farmacia testimoniano lo sviluppo di questa storia. Tra i più antichi manufatti della collezione figura un bellissimo vaso a doppia ansa raffigurante un suonatore di violino immerso in un paesaggio e sul verso una donna che allatta un bambino su uno sfondo di castelli fiabeschi (1590-1600). Tra le opere più importanti del barocco figura un bellissimo piatto "da pompa" di Francesco Grue (1618-1673) che rappresenta Attilio Regolo che combatte il serpente africano, anche se il fiore all'occhiello di questa collezione sono le opere di suo figlio Carlo Antonio (1655-1723). Percorrendo le sale della villa infine non si può non soffermarsi ad ammirare lo splendido servizio di piatti – quasi completo e risalente anch'esso al Seicento – del vescovo Esuperanzio Raffaelli, nel quale ogni pezzo reca sulla tesa lo stemma del prelado riccamente decorato con fogliami, animali e busti.

Museo Villa Urania - Antiche Maioliche di Castelli -
Fondazione Paparella Treccia
Via Piave, 139
Pescara
Tel. 085 4223426

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it



GIORNATE
EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008

Le grandi Strade
della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia